

# G8, il giallo dei due minuti di pestaggio alla Diaz

**PIERO PIZZILLO**

Seguendo l'impostazione del collega Enrico Zucca, il pubblico ministero Francesco Cardona Albini ha svolto ieri mattina la sua requisitoria nell'udienza preliminare a carico o dei funzionari e alti dirigenti di polizia accusati, a vario titolo di arresto illegale, lesioni ai danni dei no global, falso ideologico e calunnia, in relazione a quanto avvenuto nella scuola Diaz la sera del 21 luglio 2001 (ultimo giorno del vertice G8), a seguito del blitz della polizia, dopo la sassaiola contro un blindato (va ricordato che la posizione del ventinovesimo imputato, il vice questore romano Massimiliano Di Bernardini, è stata stralciata per motivi di salute, mentre è deceduto nel corso dell'istruttoria il trentesimo incriminato, il compianto prefetto Arnaldo La Barbera). I difensori, ma anche i legali dei «pacifisti» che hanno denunciato d'essere stati picchiati e feriti nel corso del blitz, pensavano di poter visionare i filmati e le foto, così come era stato detto. Invece, niente di tutto ciò. Al termine del suo intervento il pm si è limitato a depositare foto e filmati provenienti da varie fonti, anche amatoriali, e a formalizzare davanti al gip la richiesta di rinvio a giudizio di tutti i 28 imputati, determinando sconforto e forse anche irritazione in chi aveva creduto nell'ipotesi, avanzata da qualche parte all'inizio dell'estate, che la posizione di qualche indagato sarebbe stata archiviata. Invece nessuno si è sottratto alle «forche caudine» della procura. Tutti devono passare sotto il «giogo» dell'accusa. Accusa che comunque deve passare ancora al vaglio del giudice dell'udienza preliminare, e di tre gradi di giudizio, per diventare insindacabile. I difensori sono agguerriti e pronti a dar battaglia, così come emerge dalle loro dichiarazioni. L'avvocato Maurizio Ma-

scia, ch con il collega Alessandro Gazzolo assiste l'ex capo dell'Digos Spartaco Mortola e l'ex capo della mobile Nando Dominici, dice: «Speravamo che attraverso l'esposizioni dei pm si sarebbe capito qualcosa di più rispetto alle generiche e scheletriche contestazioni, mosse durante l'istruttoria. La nostra speranza è rimasta vana. I pm, che hanno indubbe capacità oratorie, sono stati bravi nel prospettare un'ipotesi d'accusa, senza fornire delle prove idonee». Per Silvio Romanelli, che assiste l'allora dirigente del primo reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini, del vice Michelangelo Fournier e di quattro capi squadra, la procura ha ritenuto circostanziate le denunce dei manifestanti, accusando di falso l'agente Nucera che ha dichiarato d'essere stato ferito. L'avvocato Piero Porciani, che ha chiesto ieri al giudice di interroga-

re quattro capisquadra da lui difesi «confidando nella serenità e imparzialità del giudice, non avendo i poliziotti nulla da nascondere», non manca di muovere critiche alla procura che ha ritenuto falsa l'aggressione a un blindato della polizia, ma non ha mai preso in considerazione l'ipotesi di uno scontro tra i black bloc, i violenti del blocco nero e gli altri manifestanti. I primi avrebbero picchiato i «pacifisti», per poi fuggire attraverso le impalcature della scuola. Secondo il legale, la riprova è data dal fatto che l'intervento della polizia è durato due minuti al massimo, un tempo limitato per picchiare decine di persone. Inoltre, alcuni agenti avrebbero soccorso gente già ferita. Critiche sulla genericità delle accuse «che invece devono riguardare ogni singolo imputato», sono state fatte anche da Gimmy Giacomini.